

BARTOLOMEO CESARE BAZZANA: "Maestro e Commissario politico della 54^a Brigata Garibaldi".

Caro Sindaco, rispondo al tuo invito di scrivere quanto non sono riuscito a dire completamente domenica 1° luglio 2012, nell'occasione dell'inaugurazione della targa ricordo dedicata a Bartolomeo Cesare Bazzana e lo faccio con lo stesso onore e lo stesso piacere: onore perché non è da tutti vedere il nome di un proprio familiare immortalato nei luoghi in cui è vissuto; piacere perché mi sto sempre più accorgendo che a Cevo ho alcune delle persone più care, l'aria che mi pare di respirare meglio è quella di Cevo e la lingua che parlo con più naturalezza è il nostro dialetto.

Mi hai detto precisamente di dire due parole: ecco, pur avendo tantissimo da dire su Bartolomeo Cesare Bazzana, cercherò di sintetizzare tutto in due parole: grazie e memoria.

Grazie dunque al Comune, all'ANPI e a tutti i compaesani e volontari che hanno collaborato e condiviso la scelta e partecipato alla cerimonia. Memoria: abbiamo citato anche domenica la famosa frase "CHI NON CONOSCE IL SUO PASSATO È DESTINATO A RIVIVERLO": memoria nel nostro caso significa 3 luglio 1944, ricorrenza celebrata appunto domenica, facciamo memoria anche ricordando Bartolomeo Cesare Bazzana che di quella tragedia fu un protagonista.

Il maestro Bazzana fu anche mio zio, ma come ti ho già detto, io, per vari motivi, l'ho conosciuto più da morto che da vivo; ricostruisco quindi qui brevemente le vicende principali della sua vita basandomi sulle fonti storiche ufficiali, sulle storie e sulle memorie locali e sui ricordi personali. Bazzana Bartolomeo Cesare, nella sua non lunga vita ha attraversato da protagonista tutta la storia di Cevo, della Valsaviole e della provincia della prima parte del secolo scorso; ne cito i momenti principali:

1) a 18 anni, nel 1918 appunto, "ragazzi del '99" è al fronte, tra gli arditi, meritando decorazioni e distinzioni.

2) dopo la vittoria e nei burrascosi anni venti, congedato, diplomato, partecipa attivamente alla vita del paese avvicinandosi alle idee socialiste, ricoprendo cariche pubbliche, subendo arresti e prigionia, ostacolato anche nell'esercizio della sua professione di insegnante fino all'allontanamento dal paese: questo anche per buona parte degli anni trenta.

3) Mai lontano completamente dalle organizzazioni socio-assistenziali della comunità Valsaviole, all'inizio del Secondo conflitto mondiale prende parte attiva alla lotta contro la dittatura nazi-fascista, prima nel ruolo difficilissimo nello stesso tempo di maestro di scuola e di organizzatore del ribellismo, poi come commissario della 54^a Brigata Garibaldi, fino alla vittoriosa liberazione.

4) L'immediato e per certi versi problematico dopoguerra, data anche la particolare tragedia di Cevo, lo vede attivo e trascinante protagonista della ricostruzione, prezioso tramite tra le forze locali nate dalla resistenza e le rappresentanze politiche nazionali.

5) Dopo il 1949 e per tutti gli anni cinquanta, a causa anche di tragiche vicende familiari e problematiche fisiche, il suo impegno attivo per la comunità andò via via diminuendo rimanendo vigile la partecipazione.

Queste in estrema sintesi le vicende che lo videro protagonista. Mi permetto di aggiungere solo due riflessioni personali: la prima che la figura e l'opera di Bartolomeo Cesare Bazzana non può essere compresa senza conoscere la sua famiglia Bazzana del Maestro, una delle più importanti in Cevo nella prima metà del secolo scorso (si tratterebbe però di raccontare numerose vicende, in buona parte anche private e non mi sembra questo il tempo e il luogo).

La seconda riflessione per affermare che tutta l'azione politica di Bartolomeo Cesare Bazzana fu guidata da alcuni valori fondamentali: essere sempre dalla parte dei più deboli, disinteresse per il proprio interesse privato, e pratica dei valori predicati.

Concludo esprimendo, anche a nome dei miei cugini, l'apprezzamento per la finezza anche estetica della targa inaugurata e rimandando il ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato ad onorare la memoria di Bartolomeo Cesare Bazzana "Maestro e Commissario politico della 54^a Brigata Garibaldi".

Mario BAZZANA - NIPOTE



STEMMA COMUNALE: ecco come deve essere secondo la blasonatura ufficiale. Da "STEMMARIO BRESCIANO - Gli stemmi delle città e dei comuni della provincia di Brescia" a cura di Marco Foppoli

Stemma: partito; nel I° di azzurro, alla fontana di argento zampillante dello stesso e fondata su una collina; nel II° di rosso al bue d'argento pezzato di nero, fermo su un terreno erboso. (Stemma concesso con D.P.R. del 30 Maggio 1956)

Centro principale della Valsaviole, Cevo si adagia a 1100 metri d'altezza sul pian della Regina, ai margini di un vasto bosco d'abeti, posizione che nel 1895 Arturo Cozzaglio nei suoi *Paesaggi di Valcamonica* descriveva come una delle più belle della vallata: "nessun monte s'innalza davanti con sgarbato profilo; nessuna rupe lo minaccia, è tutto una luce e un verde chiaro di prati e n'estensione di colture che spesso biancheggiano per i fiori del grano saraceno".

Già verso il Mille esisteva un primigenio nucleo abitato da cui deriverà il successivo Comune che nel 1398, nonostante lo scarso popolamento, riusciva ad inviare propri delegati sia di parte guelfa che di parte ghibellina ad una delle periodiche conciliazioni tra le fazioni della Valle, Comunità che il Da Lezze nel 1610, ricordava composta dalle terre di Cevo e di Andrista. L'attuale stemma è stato assunto in epoca recente come appare dalla delibera comunale del 22 ottobre 1952 che proponeva di adottare l'emblema ideato dallo Studio araldico di Genova e sommariamente descritto come "di color azzurro, con fontana di argento zampillante acqua e fondata sulla collina nella prima parte, di color rosso con bue passante o fermo sulla collina di verde nella seconda parte", emblema che otterrà concessione ufficiale nel 1956.

La fontana zampillante ricorda la locale sorgente dell'Antigola descritta da Giovanni Maioroni da Ponte nel 1820 tra le *rarità naturali* dove "poco superiormente di Cevo scaturisce dal monte un'acqua, che conserva immutabilmente un calor naturale, da poterla chiamare semitermale".

Il bue nella seconda partizione dello stemma richiama chiaramente una delle attività più tipiche dell'economia alpina, l'allevamento bovino che, grazie allo sfruttamento estivo dei vasti alpeggi locali, vanta un'antica e diffusa pratica se tra i fitti che gli *homines* di Cevo e Andrista dovevano al vescovo di Brescia nel 1299 una parte rilevante era rappresentata dalla fornitura annuale di 121 libbre di formaggio d'alpe.

Si nota una discrepanza tra lo stemma descritto nel Decreto concessivo e il suo disegno in uso da parte del Comune: nella blasonatura ufficiale infatti lo stemma di Cevo è detto partito cioè con le due partizioni separate in senso verticale ma nella sua immagine l'emblema, al contrario, è diviso in senso orizzontale, ovvero *trancato*. Nel rispetto dei criteri compositivi di questa compilazione che, ove esistente, recepisce come vincolante il testo ufficiale del decreto di concessione, lo si è raffigurato di conseguenza.



A sinistra stemma di Cevo secondo il D.P.R. del 30 Maggio 1956 mentre a destra stemma ufficiale del Comune di Cevo. In basso stemma del Comune di Valsaviole.

